



OBIETTIVO 50: RAGGIUNTO!

AL VIA I PROSSIMI APPUNTAMENTI!

EDITORIALE

di Claudia Lancioni

In una serata agostiana molto afosa, afosa come solo Cagliari sa fare, decidiamo di fare una lunga, lunghissima passeggiata per Castello. Lo scopo sarebbe stato più che valido a prescindere da tutto, ma stavolta era pure "scientifico": avevo bisogno di vedere con i miei occhi e ambientare fisicamente le battaglie antifeudali che stavo studiando e analizzando per la mia tesi e che avevano avuto luogo proprio nelle vie di Castello. Ne avevo la possibilità e l'ho fatto: il risultato è stato una delle esperienze più belle della mia vita. Vedere i luoghi e sapere cosa vi è successo, perchè è importante per noi sardi, perchè ha quel nome, chi è che li ha perso la vita trucidato dal popolo inferocito dalle troppe angherie subite...

Questo è viaggiare. Io stasera ho viaggiato nella mia città, la città che vivo, la città che 5 anni fa mi ha accolto con la sua Università. Abbiamo scarpinato per chilometri, di porta in porta, di cinta in cinta, attraversando bastioni di cui di norma non conosciamo nemmeno l'esistenza, osservando cannoniere, passaggi, le case delle antiche famiglie nobili in Piazza Palazzo che hanno fatto la storia di Cagliari e della Sardegna. E' stato illuminante. Posso affermare di conoscere molte cose in più di Cagliari, dopo questo pomeriggio.

Ma l'orgoglio per queste mie piccole scoperte si è trasformato in amarezza. E rabbia. Perchè abbiamo un luogo stupendo, viviamo in una delle città regie, con una storia importantissima, ricca, che nemmeno noi conosciamo perchè preferiamo imparare quella dei grandi stati e regimi. Sono ben lontana dall'essere indipendentista, ma prima di studiare la storia dei Grandi Uomini che hanno fatto grandi



Anche quest'anno, come alcuno di voi già sanno, l'Ateneo ha chiesto alle associazioni studentesche richiedenti i fondi universitari per le loro attività, un minimo di 50 adesioni.

Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta; in pochissimo tempo abbiamo raggiunto l'obiettivo preposto.

E anche quest'anno, come sempre, le persone che dobbiamo ringraziare maggiormente siete voi: voi lettori di Graffiti, voi, nuovi e meno nuovi sostenitori della Jan Palach, delle attività che programiamo, che portiamo avanti e dei successi che ci permettete di raggiungere. Grazie inoltre ai nostri associati e a qualche altra associazione con la quale, molto sportivamente, si è instaurato un clima di assoluta e proficua collaborazione che speriamo di poter portare avanti.

In sintesi,
GRAZIE A TUTTI!

Ci vediamo al prossimo evento.
ASSOCIAZIONE STUDENTESCA JAN PALACH



PRESENTAZIONE EVENTI
ASSOCIAZIONE JAN PALACH**AL VIA LA NUOVA STAGIONE DI APPUNTAMENTI**

Cari lettori e care lettrici,

inizierà a giorni il 22esimo anno di attività dell'Associazione Jan Palach.

Sarà un anno dedicato ai temi sociali più attuali, come il femminicidio, a cui riserveremo un evento di particolare importanza. Questo evento, incentrato sull'informazione e la prevenzione della violenza contro le donne, sarà indirizzato all'utenza universitaria, che nel presente e nel prossimo futuro, saranno portatori di buone pratiche all'interno della società e delle loro comunità locali sparse per tutto il territorio regionale.

Inoltre, parte dell'attenzione verso il mondo universitario e culturale sarà raccontata attraverso il periodico GRAFFITI, che seguirà da vicino lo svolgersi di un anno accademico con le sue novità e la cronaca degli momenti più importanti.

La redazione di Graffiti è aperta a chiunque voglia dare il proprio contributo di cronaca universitaria, raccontare una propria esperienza o voglia mettere l'accento su un aspetto culturale di chiara rilevanza.

L'Associazione Jan Palach è storicamente una vetrina per il mondo dei giovani scrittori regionali, che anche quest'anno avranno degli spazi di visibilità al fine di poter presentare i propri lavori editoriali.

Tra le novità della programmazione di quest'anno, il mondo universitario sarà promosso attraverso la presentazione pubblica di tre tesi di ricerca, letterario, scientifico e linguistico, restituendo attenzione agli studenti più meritevoli. Queste tesi verranno selezionate in base a criteri di attualità, ricerca e innovazione.

Una giornata sarà poi dedicata al problema della sanità, che ci vedrà in collaborazione con Emergency, dove, in un evento diviso in due parti, si affronterà il problema della sanità, con uno sguardo particolare per ciò che riguarda la situazione italiana.

Infine, a breve per tutti i prossimi giovedì, partiranno una serie di appuntamenti sull'orientamento associativo universitario incentrate sulla vita associativa.

Per tutte le info e per contattarci andare sul nostro sito www.janpalach.it o alla mail janpalach.cagliari@gmail.com.

La Redazione

**PER TUTTE LE INFO SU EVENTI,**
LE NOSTRE ATTIVITA'
E I PROSSIMI APPUNTAMENTI
SEGUITECI SU**WWW.JANPALACH.IT**

cose oltremare, proviamo a studiare la storia di quei piccoli uomini che hanno fatto la storia della nostra isola.

Perché siamo italiani? Chi di noi può affermare di saperlo? Perché non siamo spagnoli o francesi o tunisini? Perché quel 28 aprile è così importante? (già, non serve solo per far ponte a scuola con il 25!) Perché siamo lì a cantare orgogliosi "Procurad'e moderade"? Chi l'ha scritto, perché, quando, contro cosa? La maggior parte di noi non sa nulla di quello che siamo. Ci hanno sempre fatto credere che la nostra storia, le nostre vicende non siano importanti se non per noi e talvolta nemmeno per noi. Ma la realtà è che la nostra storia ha fatto parte in una maniera davvero importante di quella dell'Europa e quella dell'Europa e dei grandi stati che studiamo e ammiriamo ha influito notevolmente nella nostra.

Abbiamo un patrimonio turistico- culturale degno di tante altre città italiane, mete di turismo e di rilevanza storica; e non siamo capaci di valorizzarlo, di dargli la giusta importanza economica, sociale, culturale. Non siamo capaci di viverlo. E' questa la cosa più triste. Non sappiamo nemmeno cosa abbiamo sotto gli occhi ogni santissimo o maledettissimo giorno. Questa città merita davvero tanto, merita la riconoscenza di tante persone, ma soprattutto merita quella dei suoi cittadini, di chi come me la vive ogni giorno, di chi ci è nato e cresciuto e si è stabilito qui, di chi ci è arrivato dopo sentieri di vita diversi, di chi ci è arrivato per studiare e vorrebbe restare, ma non se lo può permettere. Perché non gli da di che vivere. Ecco da che nasce l'amarezza. Se solo riuscissimo a estrapolare dai nostri luoghi quello che meritano, essi ci darebbero tanto; compresa la possibilità di restare in casa nostra, di viaggiare e di poter tornare, di restare nei posti che abbiamo conosciuto, vicini alle nostre famiglie. O anche solo di avere la possibilità di scelta, "vado o resto?".

Ma per fare questo è necessaria la conoscenza dei nostri luoghi, della nostra città, provincia, isola, quello che è. Noi conosciamo loro, loro conoscono noi. E' questo il binomio fondamentale.

E credetemi, ogni tanto, piuttosto che arrostiti sotto il sole del Poetto (per quanto esso meriti ma parliamoci chiaramente, ci sono spiagge migliori!), piuttosto che affollare pulman per andare al diverland o lamentarvi che in città non c'è mai nulla, alzatevi dal divano, mettetevi un paio di scarpette da tennis e andate in giro per la vostra città.

Andate a conoscerla. Andate a viverla. Vi ricambierà.

SOMMARIO

2	LA NUOVA STAGIONE DI APPUNTAMENTI JAN PALACH Al via il 22esimo anno di attività associativa	a cura della Redazione
3	ATTUALITA' La settimana del benessere psicologico	a cura della Redazione
4	SOCIETA' Identità o non identità	a cura di Alessandro Sestu
5	UNIVERSITA' La lunga estate del bonus maturità	a cura della Redazione
5	UNIVERSITA' Universitart	a cura di Verdiana Zedda
6	CULTURA - LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE L'isola dei Nur	a cura di Chiara Sale
6	RASSEGNA STAMPA UNIVERSITARIA Alloggi Ersu a Sassari - Studenti in rivolta	a cura della Redazione
7	ATTUALITA' Il significato di una pietra	a cura di Alessandro Sestu
7	CULTURA - LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE Matti da sognare	a cura della Redazione
8	CULTURA - LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE Una voce di notte	a cura di Claudia Lancioni

ATTUALITA' a cura della Redazione**LA SETTIMANA**
DEL BENESSERE
PSICOLOGICO

L'Ordine degli Psicologi della Regione Sardegna sta organizzando la 'Settimana del Benessere Psicologico' che, attraverso la valorizzazione dell'attività e del ruolo dello psicologo, cercherà di promuovere il concetto di SALUTE stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale la salute rappresenta uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non la semplice assenza di malattia.

L'evento si svolgerà dal 7 al 13 Ottobre 2013, in tutta la nostra regione, attraverso l'incontro tra professionisti del settore e cittadini interessati a conoscere e approfondire il concetto di benessere psichico, il ruolo dello psicologo, il miglioramento della qualità della propria vita e tutto ciò che riguarda il prendersi cura di sé. A partire dal mese di settembre 2013 potrete consultare il sito dell'Ordine degli Psicologi (www.psicosardegna.it) per conoscere i nominativi dei professionisti che aderiranno alle diverse iniziative, i numeri telefonici e gli indirizzi degli studi profes-

sionali, le date e i luoghi in cui si svolgeranno i seminari e i workshop.





IDENTITA' O NON-IDENTITA'?

QUESTO E' IL PROBLEMA!

Quando sentite parlare di identità, voi, a cosa pensate?

In questo periodo ne sento spesso parlare: politici che puntano sul concetto di identità per farne uno slogan elettorale e quindi fare propaganda, intellettuali che si interrogano sulla opportunità di una rivisitazione del concetto, indipendentisti che usano il concetto come punto di partenza di qualunque mossa politica, sociale o economica. (!!?)

Dei politici e degli indipendentisti non me ne frega una mazza.

Parlano perché devono dire qualcosa in chiave elettorale, non perché hanno qualcosa di interessante da dire. Gli intellettuali invece mi interessano e mi interessa il loro approccio alla questione. Resto sempre un po' deluso, però, perché gli argomenti che propongono non sono molto diversi da quelli dei politici/politicianti.

In questo periodo va di moda una sorta di sostegno al concetto di identità, quasi come un incitamento alla rinascita o rinascita di questo, rispetto al significato che ha assunto, sempre più caricaturale e/o retrogrado, in favore invece di un nuovo significato, migliore, dal punto di vista intellettuale, sociale e addirittura economico.

Quindi una specie di sentimento di identità positivo proiettato verso il futuro e verso l'esterno. A me tutta questa roba non piace. Provo a spiegare il perché.

Prima di tutto non mi piace l'idea di sovraccaricare un concetto di significati altri rispetto a quello che già possiede. Si crea solo confusione nell'interlocutore. Il concetto di identità è uno e non ha senso mettersi a parlare di "nuova identità" attribuendogli significati che non gli appartengono.

Poi, fatto salvo il significato vero del termine, non mi piace neanche quello: lo trovo divisivo, culturalmente primitivo e anche medioevale dal punto di vista intellettuale.

Il concetto di identità prende un individuo, una persona, e lo inscatola dentro uno schema, in quanto appartenente ad un gruppo sociale (di qualsivoglia tipo: nazione, etnia, sesso, lavorativo), in modo tale da rappor-

tarsi con altri gruppi sociali percepiti come diversi.

Quindi una persona viene considerata tale rispetto ad altre persone. Si crea una idea implicita, strisciante, di diversità.

E infatti il concetto di identità viene contrapposto a quello di "alterità", che descrive appunto il sentimento di diversità. Sono l'uno l'opposto dell'altro, non può esistere alterità se non c'è identità e viceversa.

Io voglio ribaltare tutto il ragionamento, perché per me "alterità" e "identità" sono la stessa cosa.



Il concetto che sta alla base del ribaltamento è il sentimento di fratellanza: cioè percepire se stessi negli altri.

Quindi non più un sentimento di contrapposizione tra due entità ma un sentimento di fusione tra queste due, pensandole quindi come una sola cosa.

Io quando guardo una persona ed ho un primo approccio tendo a stabilire un punto di contatto puntando sui fattori comuni, le esperienze comuni, gli interessi comuni, le idee comuni. Serve a sentirsi uniti, come se si fosse una sola persona, e da lì si parte. Il concetto di identità serve all'esatto contrario, serve a separare le entità come l'una rispetto alle altre.

Gli esempi sono infiniti, dai gruppi etnici ai tifosi sportivi, dai gruppi politici alla semplice differenza di genere tra maschi e femmine, dalle diverse confessioni religiose agli stati-nazione con i rispettivi popoli.

Il sentimento comune è sempre quello della contrapposizione che diventa spesso l'innescò per uno scontro, anche violento.

Si passa dagli esempi più seri e tragici come la morte di persone ammazzate per motivi religiosi o etnici o di genere (femminicidio), agli esempi più leggeri o ridicoli di scontri tra tifoserie calcistiche o dei sardi che non si sentono italiani.

Alla base c'è sempre la stessa idea di identità e di alterità: io sono di questa fazione, tu sei dell'altra, e allora ci massacrano di botte! O almeno ci odiamo un poco a vicenda, pacatamente. E' questo il lato medioevale e primitivo del concetto che voglio ribaltare.

L'identità si trasforma sempre in un muro, fisico o mentale, in una bandiera, in un confine, fisico o mentale.

Per me quindi, il salto culturale che vorrei sentire da un intellettuale, deve puntare su un sentimento nuovo di integrazione, non solo delle idee, ma proprio delle coscienze. Dobbiamo arrivare a percepire le persone che ci stanno attorno come parte di noi, e noi come parte di loro, chiunque essi siano. Voglio questo perché è una idea di pace.

Non è semplice, me ne rendo conto, è una rivoluzione culturale.

Quando sento parlare di Premio Nobel per la Pace io penso sempre solo ad una persona: Vittorio Arrigoni. Ci penso perché ha espresso questo concetto in modo cristallino con una semplice frase che è l'idea stessa di pace. Dice così:

"Io non credo nei confini, nelle barriere, nelle bandiere, credo che apparteniamo tutti, indipendentemente dalle latitudini, dalle longitudini ad una stessa famiglia che è la famiglia umana."

Io non mi sento sardo, non mi sento italiano o europeo, mi sento cittadino del mondo, sento di appartenere alla famiglia umana, e in famiglia si può anche bisticciare un po', però poi alla fine ci si vuole sempre tutti bene.



LA LUNGA ESTATE DEL BONUS MATURITA'

Estate turbolenta per le migliaia di studenti che quest'anno hanno provato, con successo o meno, i test d'accesso alle facoltà a numero chiuso.

Come se il caldo e lo studio estivo non fossero abbastanza, il MIUR ha deciso di rendere ancora più difficoltosa alle aspiranti matricole la corsa a ostacoli verso il raggiungimento dei loro sogni. Che il diritto allo studio in Italia sia sempre più un'utopia è chiaro a tutti ma mai come ora il Ministero ha reso manifesto ciò.

Partiamo dall'inizio: nel tentativo di rendere più meritocratico l'ingresso nei tanto agognati corsi di laurea ad accesso programmato (nello specifico Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina veterinaria, Professioni sanitarie e Architettura), il 12 Luglio il

UNIVERSITA'

a cura di Verdiana Zedda

La selezione degli artisti (pittori, fotografi e scultori) si terrà entro il 10 dicembre, ma l'organizzazione per la II edizione di Universitart inizia a "prendere corpo". Riccardo Angius, 23enne studente di Beni Culturali, ha risposto per noi ad alcune domande sull'iniziativa.

- Riccardo, da cosa nasce l'idea per il tema della rassegna di quest'anno, "I mezzi e gli espedienti attraverso cui la società attuale tenta quotidianamente di omologare, indirizzare e schematizzare le persone, inscatolando l'unicità e l'identità dell'individuo"?

Nasce dal voler stimolare i ragazzi ad analizzare una società che omologa e tende a standardizzare le persone in gruppi, facendo perdere le individualità di ogni singolo individuo. Si dovrà quindi cercare di analizzare prima di tutto se stessi, in quanto ognuno di noi, che si voglia o no, fa parte di un "gruppo".

- Saranno presenti anche quest'anno dei "reading" e dei forum, come quelli di fotografia, cinema, estetica e teatro tenuti lo scorso anno?

Sì, quest'anno ci saranno "reading", forum, e il tutto verrà spalmato non più in un mese di manifestazione, ma in una settimana e mezzo. Novità sarà la premiazione di un concorso poetico che verrà presentato

MIUR, nella persona del ministro Maria Chiara Carrozza, emana un decreto che sancisce l'introduzione del "bonus di maturità". In sostanza esso altro non è che un'integrazione al punteggio totalizzato al test, per coloro che hanno un voto di maturità di almeno 80/100.

Naturalmente migliaia di studenti, da Nord a Sud, protestano sull'ingiustizia del bonus, con motivazioni più o meno valide.

Che questo test non s'ha da fare si era capito da quando il Ministero aveva deciso di spostare le date dei test a Luglio, per poi riportarle alla tradizionale prima decade di Settembre. Gli studenti, ormai rassegnati e probabilmente stanchi dei continui cambiamenti di programma, si siedono infine a sostenere un test che deciderà il loro futuro. Quiz che valuteranno (o almeno questo è l'intento) di valutare se potranno essere bravi medici o bravi architetti.

Ma il MIUR riserva ancora sorprese: du-

rante lo svolgimento della prova è annunciato l'annullamento del bonus.

Al di là della giustizia e dell'efficacia del bonus di maturità, al di là del tentativo di valorizzare ed esaltare la meritocrazia, è importante analizzare la correttezza e la trasparenza delle dinamiche ministeriali. Come si possono cambiare i termini di un concorso durante lo svolgimento dello stesso? Come si possono trattare in questo modo ragazzi che tentano di fare del loro meglio per essere all'altezza di test sempre più esigenti e deliranti?

Purtroppo però non è finita qui, oltre il danno pure la beffa; il ministro Carrozza afferma che i ricorsi, minacciati e portati avanti da numerosi partecipanti, sono "una brutta abitudine italiana. Ci sono persone che pensano sempre a come fare ricorso". C'è da rimanere basiti dopo queste affermazioni.

In qualunque modo questa storia si concluderà, gli unici a perdere, come sempre, saranno gli studenti. E di certo, se mai ci fosse un bonus per la correttezza, il MIUR non ne usufruirebbe.

UNIVERSITART:

ASPETTANDO LA II EDIZIONE, INTERVISTA AD UNO DEI CURATORI, RICCARDO ANGIUS

all'inaugurazione.

- Parliamo degli artisti: da quali facoltà provengono maggiormente? E soprattutto: riescono ad esporre anche al di fuori della realtà universitaria?

L'anno scorso abbiamo avuto studenti di Beni Culturali, di Architettura, di Scienze politiche, un ragazzo dell'università di Genova e addirittura uno dall'Inghilterra.

Quest'anno ci hanno contattato ragazzi dell'accademia di belle arti di Milano, di Parma, e chiaramente dal polo umanistico cagliaritano, dal quale abbiamo avuto il maggior numero di contatti.

Per quanto riguarda la seconda domanda, i ragazzi espongono maggiormente in piccole realtà come gallerie o addirittura qualche bar. Difficilmente, comunque, riescono a "vivere d'arte".

- Lo scorso anno, anche alcuni docenti dell'Ateneo hanno preso parte all'iniziativa. Anche quest'anno vedremo la loro partecipazione?

Sì, quest'anno come l'anno scorso



registriamo alcune collaborazioni con i docenti delle materie Storico-Artistiche, e speriamo di avere anche qualche ospite.

- Ultime domande: qual è stata l'affluenza dello scorso anno?

L'anno scorso abbiamo avuto più di seicento presenze in un mese di esposizione pittorica - fotografica, tra mostre, forum, e incontri letterari.

- Infine: avete già stabilito una data?

Sì, speriamo di rispettarla. In anteprima possiamo solo dire che si terrà a Gennaio. In attesa della prossima edizione, segnaliamo la pagina Facebook "Universitart", in cui trovare tutte le informazioni utili per partecipare alla rassegna, da artisti o da spettatori!

LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE: "L'ISOLA DEI NUR"

di **Andrea Pala**, Edizioni Condaghes - **Pagine 352. Prezzo: 20 euro**

Quest'estate, quella dopo la laurea, la prima libera da qualche anno, ho deciso di recuperare la tintarella e tutte le letture che mi ero ripromessa di fare negli ultimi anni. Con questo obiettivo in mente, ho pescato dalla pila di libri accatastati sul comodino e ne ho scelto uno da mettere nella sacca del mare. Ho avuto fortuna: la curiosità e l'istinto mi hanno portata a sceglierne uno intitolato "L'Isola dei Nur", romanzo fantasy ambientato in Sardegna regalatomi da mia madre. Questo libro mi è piaciuto al punto che, tornata a casa dalla spiaggia, ho deciso di elevarlo di rango e l'ho spostato dalla sacca del mare a sotto il cuscino, posto riservato ai libri davvero interessanti. Il merito principale di Andrea Pala è stato quello di aver trasformato gli echi della tradizione sarda e i suoi sogni d'infanzia in un romanzo unico nel suo genere. Si può dire che abbia inaugurato un nuovo sottogenere letterario: il fantasy nuragico. "L'Isola dei Nur" è un romanzo in cui archeologia, storia e mitologia", scrive l'autore "si intrecciano tra loro a creare una piacevole e gustosa alchimia". E i lettori, sardi di nascita o amanti della Sardegna, non possono che trovarsi d'accordo.

Il romanzo è ambientato in due epoche storiche differenti: la nostra, dalla quale provengono i due protagonisti della storia, e quella nuragica, dove si ritrovano i due in seguito a un rituale magico in un pozzo sacro. Per l'esattezza, il salto nel passato avviene in un momento particolare per la storia dell'isola: si tratta del 525 a.C., anno che vede lo sbarco in Sardegna dell'esercito cartaginese, all'inizio di una campagna di conquista e sottomissione delle genti nuragiche. Andrea Pala immagina cosa sarebbe successo se la storia fosse andata diversamente, con uno spunto alla "sliding doors" dagli inevitabili ris-

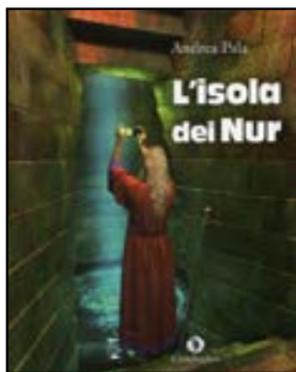
volti epici. L'esercizio di immaginazione non si ferma qui: le avventure degli "strangius" catapultati nel passato si intrecciano con l'attualizzazione dei miti e delle leggende sarde, tra janas, brujas e giganti. Chi ha avuto la sfortuna, come la sottoscritta, di crescere senza fiabe sarde davanti al camino, ha una seconda possibilità di tornare bambino e sentirsele raccontare con gli stessi toni sognanti ma cauti, perché con le leggende non si deve scherzare troppo.

Andrea Pala, insomma, ha fatto un ottimo lavoro nel guidarci in questo viaggio nel mito e nella storia del nostro popolo. Certo, il romanzo ha dei "difetti" - se così li si può chiamare - che non passano inosservati: alcune scelte stilistiche, ad esempio, disturbano un po' la narrazione, altrimenti fluida. Il tono dei dialoghi è raramente meno che elevato, persino quando sono i due "strangius", nostri contemporanei e amici, a parlare, salvo poi voler recuperare la distanza creata con l'uso di un registro elevato con numerose scene di pianto. Tutti piangono, sempre. Insomma, passi l'emozione, ma fatico a immaginare dei guerrieri nuragici a sciogliersi in pianto tra una battaglia e l'altra. Inoltre, l'espedito narrativo del cattivo albino non ha potuto che strapparmi un sorriso: si tratta di un cliché visto e rivisto nella narrativa contemporanea (si pensi, ad esempio, ai romanzi di Dan Brown). Ad ogni modo, la peculiarità del personaggio serve il suo scopo, facendolo identificare dai nuragici come "il demone bianco", epiteto decisamente suggestivo. Insomma, la caratterizzazione dei personaggi potrebbe essere affinata, senza però nulla togliere all'interessante varietà dei tipi umani presentati.

Al di là di personaggi, espedienti stilistici e atmosfere da sogno, posso garantire che

questo romanzo vale senz'altro il tempo necessario a divorarlo. Se non per la storia che racconta, per i messaggi che porta con sé. **Q u e s t a** convinzione mi ha accompagnata durante la lettura di tutto il libro, per poi essere confermata dagli ultimi capitoli e dall'epilogo, che mi hanno profondamente commossa. Andrea Pala non si è limitato a inventare una fiaba, ma ha cercato di far passare un monito: tendiamo a dimenticare quali storie raccontino la terra su cui camminiamo e quei pezzi di passato che siamo così abituati a vedere ai bordi delle strade, divorati dalle erbacce e erosi dall'incuria. Ma se non le ricorderemo noi, se non capiremo che è importante tramandarle di generazione in generazione e dar loro il giusto peso, nessun altro lo farà e le glorie di un popolo svaniranno nel tempo.

"Il popolo nuragico è stato capace di creare una grande nazione e solo lo strapotere dei vincitori ne ha cancellato la storia. Cerchiamo noi sardi perlomeno di non cancellarne il ricordo facendolo riaffiorare con prepotenza, insieme a tutti i siti archeologici che aspettano silenziosi sotto i nostri piedi..." Andrea Pala Facciamolo per i Nur, per gli Shardana, per i Gigantes, per le brujas e le janas. E anche per gli Strangius, che siamo tutti noi.



RASSEGNA STAMPA

a cura della Redazione

La Nuova Sardegna
Pagina 35 - Ed_Cagliari

ALLOGGI ERSU A SASSARI, GLI STUDENTI IN RIVOLTA

PROTESTA PER I CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA BASE DELLA GRADUATORIA

Protesta degli studenti fuorisede a pochi giorni dalla pubblicazione delle graduatorie definitive per l'assegnazione degli alloggi. Un folto gruppo di ragazzi infatti ieri mattina ha appreso da una comunicazione affissa nella bacheca della residenza di via Michele Coppino, che la graduatoria degli aventi diritto e quindi la possibilità di scegliere con precedenza il tipo di sistemazione e soprattutto la residenza dove stare, e forse soprattutto dove non stare, tra le varie che sono state messe a disposizione dall'Ersu,

si baserà su un criterio considerato discriminatorio. «A differenza degli anni precedenti - spiega una studentessa di Scienze Agrozootecniche - il sistema prevede di prendere in considerazione il numero di crediti maturati con il conseguimento di esami, con i tirocini e altre attività collaterali ma senza un criterio effettivamente proporzionale. Succede dunque che, avendo l'Ersu fissato il numero massimo di crediti a 60 per tutti i corsi di laurea, alcune facoltà sono penalizzate perché anche dan-

do tutti gli esami previsti non è possibile arrivare al massimo dei crediti e in alcuni casi neppure al minimo, fissato a 25». Il problema, sostengono gli studenti, si presenta soprattutto per le facoltà scientifiche che sono strutturate in modo da garantire un certo numero di crediti solo dopo alcuni anni di frequenza. Stare in cima alla graduatoria consente di scegliere la residenza (via Coppino, via Verona (NELLA FOTO - ndr), via Padre Manzella e via Rosello) in base alle proprie esigenze logistiche di studio. Diritto che, secondo gli studenti, non sarebbe distribuito in modo equo.

IL SIGNIFICATO DI UNA PIETRA

Immaginate una pietra.

Non una pietra particolare, ma un semplice pietrone gigante, anonimo, qualunque. Cosa rappresenta per voi? Cosa ci vedete? Riuscite a scorgere qualcosa? Io sì. Me lo ha insegnato Pinuccio Sciola. Non è esercizio facile, serve molta cura della propria sensibilità. Non si nasce imparati! Però quando ci riesci, dopo, guardi il mondo con occhi diversi.

Da ragazzino non ci riuscivo mica, anzi, per me le pietre significavano solo un intralcio, significavano "ginocchia sbucciate" durante la partita di domenica, oppure "lavoro noioso in vigna col rastrellone". Poi è cambiato tutto.

Una volta, saranno passati più di dieci anni ormai, sono andato a casa sua, a San Sperate. Ho diversi ricordi vividi, come fossero successi l'altro ieri.

Il giardino con gli alberi da frutto. Ogni albero aveva il tronco colorato di un colore diverso: giallo, rosso, blu, bianco, tutti colori vividi, intensi, come quelli che si vedono nei quadri di Tiziano; ne risultava una specie di campo dei miracoli, multicolore. Una cosa fantastica. Sono rimasto fermo a guardarlo per non so quanto tempo.

Il villaggio di creta. Decine e decine di statuine di creta alte trenta centimetri, tutte modellate a mano, che rappresentano i personaggi del villaggio: c'è quello ricco che va in giro per le vie polverose del paese con le mani sempre in vista, di solito si tiene le bretelle o il risvolto della giacca, perché le sue sono belle mani; c'è invece

il contadino umile che cammina curvo con le mani sempre in tasca: lui se le è rovinata col lavoro dei campi e prova troppa vergogna a mostrarle in giro; ogni statuina ha una espressione diversa, il volto viene modellato con pochi semplici colpi di spatolina ma non ce ne sono due uguali.

In una stanza mi aveva fermato e mi aveva detto: "Oggi ho fatto un quadro nuovo, con sorpresa, vieni e dimmi se ti piace".



Mi aveva indicato una sorta di scatola appesa al muro con uno sportellino, il quadro doveva essere svelato aprendo lo sportellino. Mi avvicinai, lo aprì, e dentro ci vedo la mia faccia.

!?!?
C'era uno specchio.
Mi chiede: "Com'è?"
Io: "Molto bello!"

Poi c'erano le pietre.

Lui quando guarda una pietra ci vede la vita, ci vede la musica, ci vede tutta la pas-

sione che un uomo può provare. Ha inventato le pietre sonore: prende uno di quei pietroni anonimi che vi ho chiesto di immaginare all'inizio, lo taglia facendo tantissimi tagli verticali perfetti distanziati da un sottile strato di pietra, poi prende un'altra pietra e strofinandola sui tagli produce un suono che varia a seconda dell'altezza dei tagli. Come un'arpa, però di pietra. Ogni pietra ha il suo suono, caratteristico. Adesso fa anche concerti suonando le sue pietre.

Il ricordo più vivido però è un altro. Sempre in giardino ci siamo avvicinati ad una fontanella che aveva anche una piscina dove crescevano un po' di piante acquatiche. Lì di fronte mi chiese di aprire la mano e mi diede una pietra, piccola, delle dimensioni del pugno di un bambino, liscia, ovoidale, aveva un taglio fatto con lo scalpello che la faceva assomigliare ad un chicco di farro. Mi disse che era un seme di pietra e mi chiese di gettarlo in acqua. Io lo gettai e lo guardai perplesso, lui rispose al mio sguardo spiegandomi che dovevamo aspettare che germogliasse, per cui dovevo tornare ogni tanto a controllarlo.

Lo ringraziai tanto senza capire bene cosa era successo.

Adesso lo capisco, per questo posso dire che il seme è germogliato, per questo volevo ringraziarlo di nuovo.

Mi dispiace molto che il suo murale di piazza Repubblica sia stato distrutto.

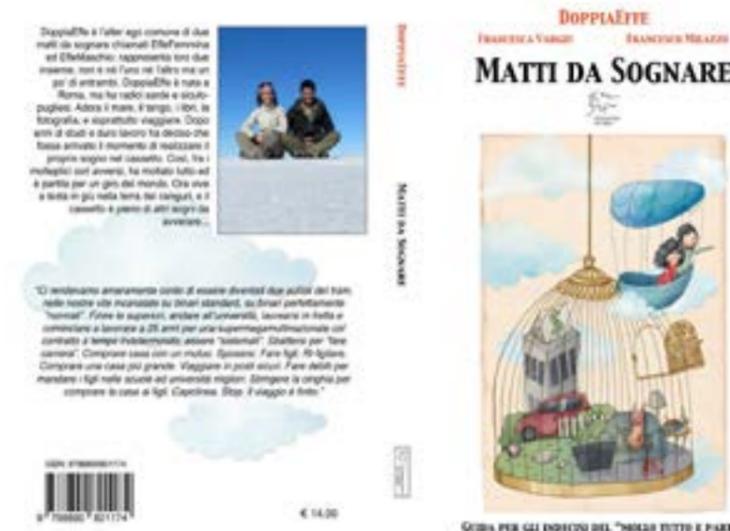
LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE: "MATTI DA SOGNARE"

Matti da sognare
di **Francesca Vargiu e Francesco Milazzo**
Edizioni Cenacolo di Ares

CULTURA
a cura della Redazione

Un atipico manuale su come rendere idea concreta un sogno impossibile. Come ad esempio mollare tutto e intraprendere un giro del mondo in un anno. Scritto da chi ci è riuscito davvero. In un modo o nell'altro.

Libro di Viaggi -
Prefazione di Martina Marongiu
Copertina Morbida - 254 pagine -
Prezzo: Euro 14 (spese di spedizione euro 1)
ISBN 9788890801174

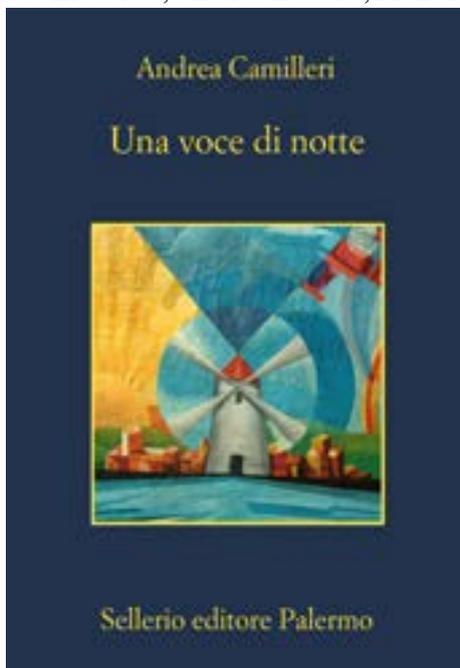


LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE: "UNA VOCE DI NOTTE"

Una voce di notte
di **Andrea Camilleri**
Sellerio editore Palermo

È un nuovo Montalbano quello che ci appare fin dalle prime pagine dell'ultimo libro di A. Camilleri "Una voce di notte" (Sellerio; Palermo, 269 pagine, 14 euro); alle prese con la sfuggente consapevolezza dei suoi 58 anni appena compiuti, le liti con Livia e un mal costume generale che lo indigna ma che, al contempo, conosce talmente bene da riuscire a sdoganarne quelli che sembravano esserne i punti fermi. Nonostante sia stato scritto qualche anno fa, come specificato dallo stesso Camilleri nella nota finale, è un romanzo quanto mai attuale, perfetta e concreta descrizione della società odierna, della politica italiana e dei rapporti stato-mafia. Resistono alcuni elementi caratteristici della serie di Montalbano come le due investigazioni che si intrecciano in-scindibilmente tra loro, il fiuto del commissario e il forte legame, professionale e non, con Augello e Fazio, ai quali, stavolta più che mai, va aggiunto il confusionario Catarella che di persona personalmente mette a servizio delle

forze dell'ordine le sue capacità tecnologiche; il lavoro dell'amico e giornalista Zito aiuta, ancora una volta, Montal-



bano a salvarsi dalle infanganti accuse di Pippo Aragonese "culo di gaddrina". In una narrazione lenta, ricca di meccanismi logici da seguire passo dopo passo, priva di colpi d'azione ma mai piatta, vanno avanti le indagini di una finta rapina al supermercato di Vigàta, proprietà della famiglia mafiosa dei Cuffaro e quelle dell'assassinio di Mariangela, giovane studentessa fidanzata di Giovanni Strangio, figlio del presidente della provincia. Un'escalation di omicidi e suicidi mette in luce tradimenti, intrighi familiari e interessi politici con i quali il commissario dovrà confrontarsi. Tra lunghe riflessioni, passeggiate al molo e metodi investigativi non troppo ortodossi, per venire a capo Montalbano stavolta dovrà metter da parte quei sensi di colpa che talvolta emergono nei suoi teatrali soliloqui e che gli parlano con "na voci di notti".

Registrazione
Tribunale di Cagliari
n° 8 del 27-01-1995

a cura
dell'Associazione Studentesca Jan Palach
Iscritto alla
Camera di Commercio di Cagliari

Realizzato con il
contributo dell'Università degli Studi
di Cagliari

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Lobina

CAPOREDAZIONE
Matteo Carta

REDAZIONE

Alessandro Sestu, Patrizia Serra, Emanuele Loi, Fabio Deiana, Alessia Floris, Marco Pistis, Carlo Gaddari, Fabio Pili, Matteo Carta, Patrizia Collu, Massimiliano Perria, Andrea Sumas, Claudia Lancioni, Chiara Sale, Jacopo Cadoni, Roberta Giulia Floris, Matteo Staffa, Enrica Lancioni, Sonia Mocci, Sergio Mocci, Verdiana Zedda



Associazione studentesca
Jan Palach

Associazione studentesca senza fini di lucro, fondata il 13 dicembre del 1991 nell'Ateneo Cagliaritano, dall'intraprendenza di sei studenti: Monia Melis, Monica Valentini, Raimondo Schiavone, Marco Pistis, Laila Valentini e Carlo Mannoni.

È stata costituita per svolgere attività aventi come fine:

- la promozione di attività culturali all'interno dell'Ateneo Cagliaritano;
- Lo svolgimento di attività informative a favore degli studenti;
- Favorire lo sviluppo del pluralismo democratico sia culturale che politico nell'universo giovanile;
- Favorire la sensibilizzazione degli studenti nei confronti delle problematiche sociali;

Sin dal 1992, l'Associazione Jan Palach è stata sempre in linea con l'attualità attraverso la creazione di manifestazioni, eventi, convegni e dibattiti, atti a sviscerare temi importanti e complessi.

Nel 1994 nasce Graffiti, periodico dell'associazione Jan Palach, in distribuzione gratuita, prima a 2.500 poi a 4000 copie.

Ormai realtà consolidata, Graffiti è un punto di riferimento costante per gli studenti dell'Ateneo cagliaritano e per le associazioni sarde che orbitano nell'hinterland.

Nel 2009 parte il progetto dell'Agenzia per i diritti dello studente: ovvero un insieme di servizi quali internet point gratuito per gli studenti e un archivio di materiale didattico aggiornatissimo suddiviso per facoltà che conterrà lucidi, dispense, sbornature a disposizione degli studenti.

L'associazione ha avuto il piacere e l'onore di ospitare grandi nomi quali: Marco Travaglio, Maurizio Pallante, Carmen Consoli, Vinicio Capossela, Cesare Damiano, Elio, Valerio Mastandrea, Francesco Abate, Roy Paci, Gianni Maroccolo e Claudio Rocchi, Gianni Casali, Giovanni Lindo Ferretti e altri.

L'Associazione Jan Palach ringrazia tutte le associazioni con cui ha avuto il piacere di collaborare negli anni, con l'obiettivo di migliorare l'ambito culturale dentro e fuori l'Ateneo cagliaritano.

SEDE LEGALE
c/o Sestu Via Cino da Pistoia, 6
09128 Cagliari

TELEFONO
Cell. 328.2613524 - 348.4678106

SEDE REDAZIONE
Via Ospedale 76
fianco Palazzo delle Scienze

E-MAIL
janpalach.cagliari@gmail.com

SITO WEB:
www.janpalach.it
graffitiweb.wordpress.org

FACEBOOK
Associazione Studentesca Jan Palach